

245 - 12° giorno del mese lunare del "December"

- _ Di notte: Pridie Idus decembres =
ottava nottata del "novilunio"
del Dicembre (Nonae)
- Di giorno: Endotercisus = giornata di
lavori alternati con acqua e con
fuoco e senza fuoco.

Note e qualifiche della giornata:

= C.I.L.,
336 - Confr. § 248

- Conso in Aventino (Fasti amitermini;
per errore: deve andare al 15° gior_
no di questo mese lunare = =)

= C.I.L.,
336 - Confr. § 244

- Septimontium (Fasti di Polemio Silvio;
per errore: deve andare all'11 gior_
no di questo mese lunare = =)

Giuseppe Perchi

246 - 13° giorno del mese lunare del "December"

- Revisione degli impegni per le cerniture delle
farine - Revisione degli impianti di macinazione
delle farine e di altre sostanze da polverizzar-
si - Il "lectisternium", ossia mostra, esposizio-
ne e svendita annuale dei cereali sfarinati o di
altre sostanze polverizzate e passate al setaccio.

a) - 13° giorno del mese lunare del Dicembre

- Di notte: Idibus decembribus = prima
nottata utile per la visibilità
notturna (Idus)
- Di giorno: Nefastus Parentalis =
giornata di lavori non obbligatori
di preparazione e di riattamento.

Note e qualifiche della giornata:

- Telluri (Fasti anziati)
- Telluri et Cereri in carinis (Fasti
prenestini)
- Aeditui...et lectisternium e lectis
faciunt quos manceps praestat
(Fasti prenestini)

G. in Saffina Perati

Per "Telluri" e per "Telluri et
Cereri in carinis":

Confronta:

FABIO PITTORE in SERVIO, ad Georg., 1, 21

VARRONE in NONIO, 2, 724, "preacidaneum"

C.I.L., al giorno

LEOPOLD, Ceres, 64, 67, 72, 81, 93, 183 - Tellus, 31(1)

VACCAI, Ceres, 11, 48, 91, 92, 93, 100, 113, 134, 169,
198, 212, 245 - Tellus, 76, 78, 145, 212, 213

Per il "lectisternium", oltre alle
fonti indicate nelle raccolte eru-
dite

Confronta:

C.I.L., V, 5272 (Como)

ARNOBIO, Adv. nat. 7, 32

MACROBIO, Saturnalia, 1, 6, 13; 3, 6, 16

C.I.L., al giorno

LEOPOLD; Lectisternium, 68-79; 71-72, 75

VACCAI, Lectisternium, 99

Finis *Sereli*

b) - In Hesychio τηλία significa il crivello,
il recipiente traforato in cui si passa la fa-
rina, per farne la cernitura, separandola dalla
crusca. Nel greco moderno la parola è conserva-
ta con identico e con affine significato.

La forma del crivello, talora simile anche oggi alla "carena" di una nave, lo faceva denominare "carina" nei Fasti prenestini (Telluri et Cereri in carinis).

Il nostro "cernere la farina" trova del resto i suoi precedenti in alcuni significati del "cernere" e del "carinare" del latino, significati conservatici da Nonio = e da Festo.

Paolo trasunta da Festo:

= = NONIO,
4,69, "Cernere....
amittere....cede_
re"

= = PAOLO
/FESTO/ "cari_
nantes"

[Carinantes, probra obiectantes = =]

Cioè:

[Si dicono cernitori quelli che gettano via (obiectantes) le sporchizie, le cose da riprovarsi (probra).]

= = WALDE,
"carino"

Questo significato del verbo "carinare" è documentato dai valori materiali oltre che dai valori morali delle parole raccolte dal Walde per la sua documentazione linguistica
= =

In questo caso "Ceres" può riportarsi a "caries" ed a tutto l'ampio gruppo di parole che significano "frantumazione" e "stritolamento", "ripartizione".

Può significare qualunque "sfarinatura" selezionata per mezzo di crivelli (τηλια = tellus = = carina, carinare)

= = Confr. 88
7 a; 137.

finissima cereali

= = Confr. §§
6 h; 29 f; 32 I g;
32 II n; 129 b

= = Confr. §§
2 r; 32 II n

= = VARRONE
in NONIO, 2, 724
"praecidaneum"

= = FABIO PIT-
TORE in SERVIO, Ad-
Georg. 1, 21

= = C.I.L.,
al giorno

In questo giorno di preparazione e di riat-
tamento (Nefastus Parentalis), si rivedevano
gli impianti per mezzo dei quali si estraeva il
fior di farina, o si provvedeva alla più accura-
ta frantumazione dei metalli da rifondere (por-
ca = cumulo di frantumazioni = =; praecida-
nea = estratte e tolte via per prime = =)
che dovevan prendersi su (suscienda) dal cer-
nitoio (Telluri) o dalla sfarinatura (Cereri)
= =.

Si rivedevano gl'impegni dell'industria
della sfarinatura (sacrum cereale), che, un
ventilabro, un mezzo di ventilazioni (flamen
da flare) compieva (faciens) negli impianti
assegnati alla cernitura (telluri) ed alla sfa-
rinatura (cereri) = =

c) - I Fasti prenestini portano in questo gior-
no anche il frammento di un'altra indicazione,
per la quale accettiamo l'usuale completamento.

Aedi/tui...../ et lectisternium e lect/is...
faciunt, quos/ manceps praestat = =

Cioè:

I custodi degli impianti con fuoco (aeditui)
fanno una esposizione e svendita (-sternium da
sternere) di [prodotti] scelti (lecti- da lege-
re = scegliere) prendendoli tra le cose scelte
(e lectis da legere)... e li garantisce (prae-
stat) [oppure: li fornisce (praestat)/ l'impre-

Finis in Cereri

ditore della produzione (manceps).

Alcuni testi possono sembrare giustificazioni della tardiva descrizione del "lectisternium" dataci da Arnobio:

= = ARNOBIO,
Adv. nat., 7, 32

Lectisternium Cereris erat Idibus proximis.

Habent enim dii lectos atque, ut stratis possint mollioribus incubare, pulvinorum tollitur atque incitatur impressio = =

Cioè:

Alle Idi prossime sarà il lettisternio di Cerere.

In verità gli dei hanno i loro letti, e - affin-
chè possano giacere sopra degli strati più mol-
leggianti - [sprimacciandoli], si toglie (tolli-
tur) e si scuote (atque incitatur) la pressione
(impressio) [di chi vi ha giaciuto prima], dai
cuscini o materassi (pulvinorum).

Non vogliamo escludere perciò che nei tem-
pi più tardivi i "lectisternia" ed i "pulvinaria"
abbiano avuto caratteri simbolici o addirittura
superstiziosi di onoranze formali offerte a simu-
lacrati raffiguranti forze naturali, ormai del tut-
to personificate - anzi del tutto scomparse sotto
le loro stesse personificazioni - e trasformate in
idoli e feticci da selvaggi o da barbari.

= = LIVIO,
22, 1, 19 - Confr.
§ 250 aa

Ma se non bastasse il limpido passo di Li-
vio relativo ad "lectisternium", che noi riferi-
remo quando si tratterà dei "Saturnalia" = =,
un'attenta lettura, ad esempio, di altri testi

Giustifina Peroli

= = LIVIO, 5,
13 (primum); 5, 52;
7, 2 (tertium); 7,
27; 8, 25 (quinto);
21, 62; 22, 1; 22, 10;
25, 12; 29, 14; 30, 21;
31, 9; 32, 1; 34, 55;
40, 59 - Confr. §
246 f h n p t x y

= = Confr. §§
195 d; 246 d.

= = Confr. §
246 s

= = FESTO e
PAOLO, "murrata po-
tione", "murrina"
- PLINIO, Nat. hist.
14, 12 "vinum lau-
tissimum myrrhae
odore conditum" -
NONIO, 17, 10 "mur-
rhina potio con-
fecta" - Confr. §
250 n (VARRONE, De
l. l., 5, 87)

liviani relativi ai "lectisternia" ed ai "pulvi-
naria" = = servirà a convincere che si trat-
tava, originariamente, di esposizioni o mostre
e svendite (lectisternia) di prodotti scelti e
messi in vista sopra appositi banchi sporgenti
e sotto appositi padiglioni adatti a riparo dalla polvere
(pulvinaria); mostre organizzate per sopperire
a straordinarie necessità dell'industria e del
commercio, specialmente in occasione di crisi
(pestis, pestilentia = =) le quali richiede-
vano anche lavori sussidiari e suppletivi (sup-
plicationes = =), che supplissero alle defi-
cienze del normale andamento del lavoro e degli
affari pubblici e privati.

Né ci stupirà che nei *padiglioni* banchi di quelle mo-
stre (ad pulvinaria), per supplire alle deficien-
ze di affari di compravendita (per supplicationes)
i gestori degli impianti con fuoco (aediles) ag-
giungessero (addunt) qualche invitante offerta
di vini aromatizzati, qualcosa come il nostro
vermouth od i nostri aperitivi (murrata potio)
= =.

Non si fa forse altrettanto nelle nostre
moderne esposizioni, nelle nostre fiere o mo-
stre ?

d) - Chi, ad esempio, con animo scevro di pre-
giudizi e con mente libera da incrostazioni
erudite, rileggerà nei libri quarto e quinto di
Livio le vicende del sessantennio trascorso
tra la promulgazione delle XII Tavole (306 ab
Urbe condita) = =, il primo "lectisternium"
finis seppia Terati

= = LIVIO,
3, 57, 10

= = LIVIO,
5,13,6-8

= = LIVIO,
5,50-55

= = LIVIO,
5,32,8 e passim.

= = LIVIO,4,
47,7 - Confr. PE-
RALI, Vestigia,
48-51

= = LIVIO,
5,24,4

= = LIVIO,
5,30,8

= = LIVIO,5,
35,4; 5,36,12

= = LIVIO,4,
4,12 e passim

Giuseppina Perah

(356 ab Urbe condita) = = e l'incendio gallico (364 ab Urbe condita) = = troverà, nello sfondo degli avvenimenti, innumerevoli tracce dell'attrezzatura industriale, mercantile ed agraria della società per le fusioni a getto "Roma".

Esse appaiono-tra le vicende del continuo conflitto e nel perenne equilibrarsi delle forze del capitale (patres, patricii, pontifices) della tecnica (sacerdotes, antistites, magistratus) e del lavoro (tribules, clientes, plebs) = =)-durante quegli anni in cui "Roma" continuava a consolidarsi all'interno, e, valendosi della potenza fornitale dalla sua stessa attrezzatura industriale, continuava ad accrescersi all'esterno con territori e con zone di influenza industriale, mercantile ed agraria.

Intanto le assegnazioni di terre ai soci della società "Roma" (cives romani), che si ricavavano ad impiantare nuovi centri urbani di sfruttamento industriale (coloniae da colere, cultus), passavano da mezzo ettaro circa a testa (Labicum = =) ai tre quarti circa di ettaro a testa (in Volscos = =) e ad un ettaro e tre quarti circa a testa (ager veientanus = =) ed intanto si andavano limitando le ingordigie dei capitalisti prestatori di danaro (deducto eo / fenore / de capite.... = =) e si accresceva la partecipazione dei soci (homines, cives) = = operai e plebei alla direzione amministrativa dei comuni interessi nelle diverse corporazioni o lavorazioni di mestiere (tribus da τριβω, treiben, drive, travailler, tribolare),

nelle diverse fabbriche appaltate (curia, da curis, quiris = hasta = appalto) e nella gestione della soprasocietà o stato (res publica).

Intanto, con saggia politica estera e con accorte iniziative - opportunamente sostenute e guidate (ministeria) - di "hostes-hospites" [tessili] e di cottimisti (clientes), veniva acquistato a conto comune (coempto) il frumento necessario (frumento....per hospitum clientium - que ministeria coempto = =)

Si assicuravano così i periodici approvvigionamenti (annona da annus = ciclo) indispensabili per un grande centro industriale, specialmente nei periodi delle maggiori difficoltà di rifornimento, derivanti talora da crisi sanitarie e talora da crisi economiche (pestis, pestilentia, trovarsi nelle peste = =) che arrestavano l'attività (morbis da mora, morari = =) dell'assieme sociale (corpus).

Cinque anni avanti al primo "lectisternium" Appio Claudio, in un suo grande discorso alla massa operaia (plebs) ed agli appaltatori (quirites da quiris, curis = hasta = appalto) organizzati per lavorazioni (tribus = =), aveva risposto alle lamentazioni generali per le interminabili gare o guerre coi confinanti e per gli aggravii che ne derivavano.

Aveva ricordato come, per mezzo del "sacramentum" = = venivano finanziate le attività industriali di coloro che avevano dedicato le loro capacità di aiutanti del lavoro (iuventus da iuvare) alle fatiche ed ai rischi militari

= = LIVIO,
4,13,2

= = Confr. §§
195 d; 246 c.

= = LAURENT,
251-252 - Confr.
§§ 112 c; 254 h.

= = LIVIO,
5,3-6

= = Confr. §§
2 c; 7 m; 39 p s;
41 d; 217 x.

Finestina Terzi

= = LIVIO, 5, 2,
3; 5, 3, 4; 5, 4, 3; 5, 7,
12; 5, 10, 5-6; 5, 10,
9. ecc.

= = LIVIO,
5, 4, 7

= = LIVIO, 5,
2, 13

= = LIVIO,
5, 4, 7

= = FESTO e
PAOLO, "veia"

= = Confr. §§
6 h; 139 h.

(danda aera militibus = =); aveva ricordato le provviste di metallo da lavorare che la società aveva fornito periodicamente (annua aera habes.... = =); e così aveva disarmato i sediziosi o scioperanti delle varie ^{in effetti} lavorazioni (tribuniciae seditiones) nelle continue contese della massa operaia (certamina plebea) = =

Appio Claudio apostrofava: "Se la gestione sociale (si res publica) vi chiamasse a rendere i conti (ad calculos vocet) direbbe a buon diritto (merito dicat): - Hai avuto la periodica distribuzione di metallo (annua aera habes), mostra dunque il lavoro (operam) che hai eseguito in questo periodo (annuam operam ede)- = ="

e) - Ma, nel 353 dalla fondazione di Roma - durante la lunga snervante gara o guerra per i trasporti fluviali e terrestri, a Nord, contro gli Etruschi trasportatori (veientes da veia = plaustrum, da vehere = =) ed a Sud, sul tracciato della "via Heracleia" o "via del ferro", sul tracciato della futura "via Appia", contro i fucinatori (Volsci da Volca, Volcanus = =) del centro dove si ricomponevano i metalli e si combinavano le leghe (Anxur da angere = stringere, legare)-l'esercito romano si accresceva con leve (delectus), nelle quali si estraevano (extractos) e si arruolavano (scriptos) persino ~~per~~ ragazzi e vecchi (scriptos et pueros quoque et senes extractos).

Finis effina Serali

Nel medesimo tempo i cittadini stessi, obbligati alla milizia, venivano gravati di tasse per i trasporti (vectigalia da vehere) e di tasse a favore delle rispettive corporazioni di mestiere (tributum da tribus).

Cosichè i "milites" si trovavano costretti a restituire alla gestione sociale (rei publicae), moltiplicato come se fosse stato un prestito, quello stesso metallo che era stato loro assegnato a compenso del servizio militare (aeraque militaria velut foenore accepta multiplicia rei publicae reddant) = =

= = LIVIO,
5,10,1-9

Le due gare o guerre però andavano a lungo e ne nasceva una "seditio intestina" una "urbana seditio", perchè, non potendosi raccogliere più oltre contribuzioni ^{attraverso i capi delle} ~~per le~~ corporazioni di mestiere (cum tributum conferri per tribunos non posset), i "milites" invano chiedevano le forniture di metallo loro promesse come compenso al servizio militare (aera militaria) = = e si aggravava quel disagio e quel malumore che, ad esempio, durante l'assedio di "Anxur" aveva provocato innumerevoli assenze di militi (vacationes militum), i quali, ad eccezione dei malati, quasi come mercanti ambulanti (lixarum in modum) si eran dati a negoziare per le campagne e per le città circostanti = =

= = LIVIO,
5,12,7

= = LIVIO,
5,8,3

= = Confr. §§
42 h; 43 a; 87 d;
227 g; 246 g.

Giuseppe Serati

Così, in mezzo alle violente resistenze (iras = =) della massa operaia di fronte ai padroni (inter has iras plebis in patres), i capi delle corporazioni di mestiere (tribuni) dicevano che ormai era tempo di ristabilire

= = LIVIO,
5,12,8

l'equilibrio (libertas da librare) tra le due
parti (stabilendae libertatis) = =

La crisi economica e sociale, derivante
da questa situazione si aggravò l'anno appresso
-354 ab Urbe condita - per altre sfavorevoli
circostanze.

Un inverno rigidissimo e nevoso aveva chiu-
so le vie terrestri, ed il fiume incanalato
(Tiberis da tibia, tubus) era divenuto innaviga-
bile (insequens annus hieme gelida ac nivosa
fuit, adeo ut viae clausae, Tiberis innavigabilis
fuerit).

Non si ebbe però scarsità nei periodici
approvvigionamenti (annona), perchè i rifornimen-
ti dei consumi e delle materie prime da lavoro
(copia da con+opus), già prima trasportate a con-
to comune (ex ante convecta), ^{fece sì che la} ~~non influì sulla~~
^{non mutasse nulla} crisi (nihil mutavit).

Ma al triste inverno seguì una stagione
stemperata (ex intemperie) e ne venne un'estate
pesante e critica per tutte le iniziative ani-
mose (gravis pestilensque omnibus animalibus
aestas excepit; animalia da animus).

E poichè non si trovava né la causa né il
modo di far finire (nec causa nec finis invenie-
batur) quell'insanabile intralcio (insanabili
perniciæ da nex, nexum, nectere, noxa = =),
per decisione del Consiglio d'amministrazione
(ex senatus consultu) si andò a guardare (aditi
sunt) nei libri delle proposte suscitatrici od
animatrici (libri sibyllini da sibilus = soffio)
ossia nei libri rattivatori e rianimatori (da

= = Confr. 66
2 p; 28 e; 32 VIII
r; 32 XIV e; 37 h;
78 b; 115 b; 244 a;
250 v y

Giuseppina Perati

= = LIVIO,
5,13,1,5 - Confr.
245 f p

animus, ἀνεμος = vento = spirito) =

f) - Da questo assieme di circostanze ebbe origine in Roma la pratica del "lectisternium", ossia la pratica delle mostre od esposizioni e svendite (-sternium da sternere) di una scelta di prodotti industriali (lecti- da legere).

Illustreremo questa consuetudine con brani di Livio, dai quali apprenderemo anche altri provvedimenti straordinari cui ricorrevano i Romani nei periodi di crisi economica ed industriale.

Duumviri sacris faciundis lectisternio tunc primum in urbe facto per dies octo

- Apollinem Latonamque,
- Dianam et Herculem,
- Mercurium atque Neptunum,

tribus quam amplissime tum apparari poterat, stratis lectis placavere.

Privatim quoque id sacrum celebratum est:

- tota urbe patentibus ianuis, promiscoque usu rerum omnium in propatulo posito, notos ignotosque passim advenas in hospitium ductos ferunt;
- et cum inimicis quoque benigne ac comiter sermones habitos iurgiis ac litibus temperatum;
- vinctis quoque dempta in eos dies vincula, religioni deinde fuisse quibus /leggi: qui/ eam opem dei /leggi: deis/ tulissent vinciri =

= = LIVIO,
5,13,6-8

Fin Seppine Peroli

Cioè:

secondo la comune
interpretazione:I duunviri addetti
alle cose sacre pla_
carono:

- Apollo e Latona,
- Diana ed Ercole,
- Mercurio e Nettuno,
facendo per la prima
volta in Roma per ot_
to giorni il letti-
sternio e stendendo
[per quegli dei] tre
letti con la maggiore
solennità che allor
poté aversi nel pre_
pararli.

= = Confr.
§ 29 d

= = Confr. §§
3 s; 32 XVI d; 57 a;
70 a; 87 d; 93 c;
115 c; 137 c; 227 h.

= = PERALI,
Vestigia, 25-26

= = PERALI,
ivi, 36 - Confr.
§ 32 IX

Giuseppina Perali

secondo la nuova
interpretazione:

I duunviri addetti
alle industrie (sa-
cris faciundis = =
facendo per la prima
volta nel centro degli
stabilimenti riuniti
per le fusioni a get_
to (in urbe romana)
la mostra od esposi-
zione e svendita di
una scelta di prodot-
ti industriali (lec-
tisternio facto) per
otto giorni, ~~per mez-~~
~~zo di tre mostre od~~
~~con mostre ed esposizioni~~
esposizioni (tribus
(stratis lectis) e
con la maggiore am-
piezza che in quelle
circostanze si era
potuta avere nell'ap-
[quam auxilium tuum afferant, poterat]
parecchiarli, piazza-
reno (placavere = =)
miserò in piazza
le lavaregioni (tribus)
- /i modelli (simula-
cra) / di archi propul-
sori (Apollinem = =)
e di laminature (La-
tonam da later, latini,
eec. = =);

= = PERALI,
Vestigia, 36-37 -
Confr. §§ 2 g; 8 g;
32 IX f; 91 g; 154 c

= = Confr. §§
3 b; 4 e; 7 b f; ecc.

= = Confr. §§
2 g; 28 g; 32 IV e;
70 g; 111 a e; 116
a; 120 a c.

= = Confr. §§
2 g; 3 e; 10 e; 31
e f; ecc.

= = Confr. §
29 d

Anche privatamente
fu celebrato questo
sacrificio.

Si dice:

- che con tutte le
porte delle case
spalancate nella
città, e con l'uso
in comune di tutte
le cose messe al-
l'aperto, furono
qua e là accettati
come ospiti dei

= = VARRONE,
De l.l., 5, 42
"pandana porta"
- Confr. § 244 q

Giuseppe Sereh

- [i modelli (simulacra)]
di archi articolati o
balestre (Dianam = "Αἰτῆ-
μῖς" = e di lavori
siderurgici (Herculem
= =);
- ed [i modelli (simula-
era)] delle organizza-
zioni mercantili o del-
le mercerie (Mercurium
= =) e dei filati
(Neptunum = =)

Questa operazione indu-
striale (id sacrum = =
fu attivata (celebratum
est da celer, celerare)
~~[non soltanto nelle in-
dustrie delle società~~
~~(sacra publica)~~ ma/ an-
che privatamente (pri-
vatim quoque) [= anche
nei "sacra privata"]

Si dice: (*ferunt*)

- che - con le porte
[delle aziende] spalan-
cate (patentibus ianuis
= =) in tutto il cen-
tro di stabilimenti riu-
niti (tota urbe) e con
l'aperta e promiscua
offerta di tutti gli
affari (promiscoque usu

forestieri sia
conosciuti che
ignoti;

- che si entrò in
benevoli ed amiche_
voli discorsi anche
coi nemici e che si
calmarono le discus_
sioni e le liti;

= = BROZZI,
§ 760

- e che furono tolti
i legami a coloro che
erano in prigione e
fu proibito (religio-
ni deinde fuisse) ri_
mettere in prigione
quelli ai quali gli
dei avevano fatto
quella grazia (quibus
eam opem dei tulissent)

rerum omnium in propa-
tulo posito - vennero
accolti qua e là come
"hostes-hospites" dei
sopravvenuti (advenas),
sia conosciuti che non
conosciuti (notos igno-
tosque passim advenas
in hospitium ductos);

- che persino (quoque)
coi disgregatori (cum
inimicis) benignamente
(benigne) e socievol-
mente (comiter) trat-
tando dei collegamenti
(sermones da $\sigma\epsilon\iota\rho\alpha$,
serta = = + munus),
si acquietarono (tempe-
ratum) le discussioni
ed i litigi (iurgiis
ac litibus);

- e che, tolti in quei
giorni i legami a colo-
ro che erano legati ed
obbligati [al lavoro
per gli altri] (vinc-
tis dempta vincula),
si considerò obbliga-
toriamente vietato
(religionis fuisse) ri-
mettere in legami co-

Finis fine Serali

loro i quali (quibus,
leggi: qui) avevano dato
aiuto col loro lavoro
spontaneo (eam opem tu-
lissent) a vantaggio de
le imprese utilizzanti
forze ^{nostre} naturali (dei;
leggi: deis).

Così Livio ci rivela i caratteri tecnici e
moralì del primo "lectisternium".

Consistette questo in una mostra od esposi-
zione e svendita (sternere = mettere disteso;
abbattere) di prodotti ^{industriali} scelti e raccolti ^{per mestieri} delle
^{pubbliche (tribus)} pubbliche industrie, di ditte tanto illustri per
nomi (nomina) e per potenza (maiora) da esser
personificate in simboli, ai quali la offuscata
tradizione diede poi il valore di idolatriche
divinità: Apollo e Latona, Diana ed Ercole,
Mercurio e Nettuno.

Corrispondentemente - nell'ambito delle
industrie private - ci fu l'apertura delle porte
cioè la possibilità di partecipare a tutte le
industrie private = = ed una favorevole ac-
coglienza a collaboratori (hospes-hospites = =
sopravvenuti (advenas); ci fu una ripresa di ami-
chevoli impegni (sermones) ^{perino qualche} con elementi disgrega-
tori (cum inimicis) coi quali si era in discus-
sione ed in lite; ci fu, infine, la liberazione
da obblighi e da legami, forse anche materiali,
per coloro che in queste giornate di rianimazio-
ne avevano aiutato col loro volontario e volen-
teroso lavoro le imprese utilizzanti determina-

= = Confr.
§ 244 q

= = Confr.
§§ 244 o; 250 d

Finisuffina Feroli

te forze ^{motrici} naturali (opem deis tulissent). E furono compensati con definitivo abbuono (dempta da demere = ricomprare, redimere) dei loro obblighi (vincula).

Chi vorrà accusare di fantasticheria questa interpretazione si accomodi; ma voglia anche riflettere che la storia documentata e la vita di ogni giorno si svolgono sempre e dovunque in simile direzione e su piani analoghi a questi, che andiamo ricostruendo per cercare di capire le origini di Roma e della sua potenza, *che le favole hanno offuscata la storia non sono valse mai a crearla*.
Il resto son chiacchiere.

In questi casi eccezionali e di estrema necessità gli addetti alle industrie (duumviri o decenviri sacris faciundis) consultavano i libri dei progetti, delle proposte e dei propositi rianimatori (animus, *ἀνεμος*). Eran detti "libri sibyllini" = = perchè contenevano le proposte che ravvivavano, rianimavano l'attività della società (res publica), come le "sibyllae", col loro soffio fischiante (sibilus), riavvivavano, rianimavano la fiamma nelle fucine. = =

Talora si consultavano pure i libri delle deliberazioni o decisioni, ossia delle cose *necessarie* stabilite (libri fatales da fatum = =)

Quei libri, attraverso l'esperienza documentata delle precedenti gestioni, con finissimo accorgimento di sana psicologia, anzi di vera e

Gin Saffina Peroli

= = LIVIO, 3,
10; 5, 13; 7, 27; 21,
62; 22, 1; 22, 9; 29,
10 e ecc. -
Confr. § 246 e p

= = PERALI,
Ricerche, 692-693
- Confr. §§ 7 i;
52 d; 83 b; 107 b;
202 f; 246 e p;
250

= = LIVIO, 5,
14; 22, 9; 22, 57;
42, 2.

= = PERALI,
Economia, diritto
e morale, 615-626

propria ascetica sociale = =, suggerivano un temporaneo e straordinario dominio sugli interessi particolaristici e sugli egoismi di persona, di classe e di categoria ed una parziale e temporanea esperienza di pochi giorni di economia intensamente ^{obbligatoriamente} associata.

Anche oggi - nelle mostre od esposizioni - spesso si trovano gomito a gomito ditte concorrenti e magari addirittura nemiche, eppure vi si compiono, con eccezionale e quasi inverosimile spirito associativo, sforzi comuni e disinteressati.

g) - Durante la seconda guerra punica incominciava, con piena evidenza, ad aggravarsi l'inquinamento della vita e, parallelamente, l'inquinamento delle tradizioni di Roma.

= = LIVIO,
25,1

Il capitolo di Livio = =, comunemente interpretato come una notizia occasionale delle superstizioni sopraggiunte a deformare l'antica "religione" romana ^{"religione"} (che, d'altronde, ^{che} nessuno sa di preciso ^{e nessuno ci ha mai rivelato quale precisamente} quale fosse), secondo il nostro sistema deve intendersi piuttosto come la notizia di un travolgimento delle sane e vitali tradizioni industriali romane, causato dalla importazione di nuovi e stranieri metodi o sistemi di lavorazione (novo et externo ritu) = =, che facevano abbandonare i tradizionali sistemi padronali ^{nella utilizzazione industriale e nella coltivazione delle forze motrici} (abolebantur Romani ritus... turba erat nec sacrificantium nec precantium deos patrio more = =). *Finis perali*

= = Confr. §§
2 a b i; 3 c u v;
28 g; 29 a; 32 IX
e i f; 37 d; 93 c;
103 c; 115 b d;
137 h; 139 e.

= = Confr. §§
3 r; 32 IX e; 32
XIV d; 37 c; 93 c;
103 c; 105 c; 125 c;
137 c h; 141 b; 254 g.

= = Confr. §§
39 a; 154 c.

= = Confr. §§
2 q u; 3 t x; 29
a; 32 XII a b d;
240 h i p.

= = Confr. §§
2 q; 85 c

= = Confr. §§
2 q; 32 XIII a

= = Confr. §§
2 q; 29 a; 32 XIII a.

= = PLINIO,
Nat. Hist. 2, 53

= = LIVIO,
1, 20, 7 - Confr. §§
2 u; 3 u; 29 c; 80 b.

Industrialetti da strapazzo (sacrificuli) e gente che, vendendo fumo, prometteva mari e monti (vates = =) e libri smiracolanti sulle novità (libros vaticinios) ed artificiosità industriali (artem sacrificandi) infestavano allora largamente Roma e sconvolgevano e travolgevano le tradizioni.

Sino dai tempi più antichi i Romani - seguendo i sistemi della "etrusca disciplina" - osservavano fenomeni di qualunque natura, anche economici e sociali (prodigia = =; monstra = =, ostenta = =, portenta = =), ed, appena riscontravano che essi potevano avere qualche attinenza coi loro lavori e con la loro vita, li controllavano attentamente per trarne profitto o per difendersene, come, ad esempio, facevano con le correnti elettriche dell'atmosfera (fulmina) o respingendole (vel cogi) o attirandole (vel impetrari = =; prodigia fulminibus missa susciperentur atque curarentur = =)

Mentre però vediamo scarsi e facilmente interpretabili i "prodigia" favorevoli (da pro + agere) ed i "prodigia" sfavorevoli (prod + agere) anteriori alla seconda guerra punica, troviamo invece che, specialmente allora e da allora in poi, gli annunci di "prodigia" si affollano nei momenti di crisi politiche, economiche ed industriali, ed agli annunci di fenomeni naturali, economici e sociali facilmente interpretabili vengono largamente interpolati annunci di osservazioni superstiziose, incontrollabili ed inesplicabili, annunci verosimil-

Giuseppe Serehi

mente connessi ad astuzie affaristiche, a frodi ed a sopercherie.

= = PERALI,
Economia, diritto
e morale, 612-614
- Confr. §§ 57 a;
87 f; 105 c; 112 c;
115 d; 145 b; 250 b.

Appunto con la seconda guerra punica cominciano anche notizie concrete sulle crescenti ingordigie (avaritia) e sugli sperperi sempre crescenti (luxuria) delle classi dirigenti = =, ingordigie e sperperi, che ^{substantemente} ne avevano suscitato altrettanti ed altrettanti in mezzo alle classi inferiori.

Le classi inferiori, ^{istanto} appoggiate da qualcuno dei dirigenti più spregiudicato e più portate all'avventura, si andavano sempre meglio impossessando degli organismi sociali ^{con frode e con astuzia} e ne facevano armi contro l'inquadratura tradizionale delle industrie e dei commerci dominati dalle classi ^{superiori} dirigenti. Queste, alla lor volta, usavano ed abusavano della loro posizione di predominio nella società (vivitas) per difendersi con la prepotenza, con l'astuzia e con la frode; non avevano nemmeno scrupolo di danneggiare "Roma" ed i comuni interessi, sottraendo energie di lavoro per mezzo di terrificanti annunci di oscuri pericoli e di minacce misteriose, e persino facendo talora ribellare le grandi imprese industriali (dei) - finanziate e gestite dalla società a conto comune (res publica) - alle direttive dei poteri supremi della "res publica" stessa.

h) - Le sconfitte del Ticino e della Trebia, la fuga ed il malsicuro riparo delle legioni, raccoltesi alla meglio in Piacenza ed in Cremona,

Giuseppe Perah

forse sembrarono ai dirigenti un'occasione adatta per atterrire la massa operaia di Roma e ^{per} riprendere il predominio prima che il Console eletto C. Flaminio, loro avversario e favoreggiatore della plebe, entrasse in carica alle successive Idi di Marzo.

Nell'inverno si scatenava infatti in Roma un'interna offensiva di paurose notizie e di ingorde proposte dirette a rafforzare la posizione industriale e finanziaria delle imprese, che utilizzavano le forze ^{mistiche} di natura nei loro lavori (dei) = =.

Le notizie dei "prodigia", che venivano da Roma e dai dintorni, mescolavano fatti veri ma deformati, dolorose verità malvagiamente interpretate a fantastiche e paurose interpretazioni di fenomeni naturali.

In realtà non v'era nulla di strano che, ad esempio, una leggiera scossa di terremoto, inavvertita dai più, nella gualchiera della lana (Lanuvi da lana = =) avesse fatto muovere l'asta del mangano = = o maglio messo in bilico (Lanuvi hastam se commovisset = =); che nella stessa lavorazione della lana un uncinno (corvum = =), spezzatosi e lanciato via da una ruota o da un volano in corsa, avesse fatto un bel volo (devolasse) e fosse andato ad attaccarsi ad un ^{bastiglione} banco sporgente da lavoro (corvum in aedem Iunonis devolasse atque in ipso pulvinario consedisset); che nel centro delle fabbricazioni appaltate (Caere, da cerus manus = creator bonus; da curis, quiris = hasta

= = LIVIO,
21,62,1-11

= = Confr. § §
32 IX q; 32 XI d;
32 XII d.

= = CARENNA,
II,457-476

= = Confr. § §
32 XI b e d; 78 d.

= = Confr. §
162 d.

= = Confr. § 246 m.t.

finiffina Perelli

= = Confr. §§
2 p; 92 a; 246 l i;
250 h s v

= appalto) i capitali fossero stati svalutati
(Caere sortes extenuatas = =); e via di que-
sto passo.

Ma, fraudolentemente, i dirigenti, per mezzo
dei decenviri addetti alle industrie (decenviri
/sacris faciundis/), riuscirono a persuadere:

= = Confr. §§
2 d r; 3 q; 12 a;
18 a; 19 a; 32 II n;
32 IX q; 45 a d; 49
b; 154 c; 187 m; 217
c; 244 b

- che, per le imprese utilizzanti forze
^{motrici} naturali (diis), per le quali c'era stato un
disborso, una perdita (quibus editum est), si
spezzassero (caesae) materie prime (hostiae)
= = dalle masse metalliche (maiores da Maia,
magnano = =);

= = Confr. §§
94 b; 111 a; 120 a c;
198 e; 144 i; 250 b

- che un donativo a fondo perduto (donum)
di quaranta libbre d'oro si apportasse (portatum
est) all'impresa delle ruote (Iunoni) nella gual-
chiera o lavorazione della lana (Lanuvium);

= = PERALI,
Le origini di Roma
71 - Confr. §§ 71
d; 103 c; 137 g; 139
l; 246 n

- che le padrone di aziende (matronae = =)
destinassero del bronzo per contratto (signum
= =) alla impresa della ruota (Iunoni) sul
l'Aventino (et signum aeneum matronae iunoni in
Aventino dedicaverunt);

= = Confr. §§
29 e; 68 b; 112 c

- che si comandasse di fare una mostra ed
una svendita di prodotti scelti (lectisternium)
nel centro delle fabbricazioni appaltate (Caere),
dove i capitali erano stati svalutati (ubi sor-
tes adtenuatae erant);

= = Confr. §§
79 e; 246 c n; 248
f; 250 q; 252 b

- che si facesse un lavoro suppletivo (sup-
plicatio = =) per i lavori di rafforzamento
(Fortunae = =) a freddo (in algido = =);

= = Confr. §§
93 a c; 96 b; 128 e;
139 g; 146 b; 152 c;
155 b; 170 b; 204 b

- che si facesse anche a Roma una esposizio-
ne ed una svendita degli aiutanti nel lavoro

= = PAOLO [FE-
STO] "algeo"- NO_
NIO, 2, 28, "algu"

fin. seppina. kerch

(lectisternium iuventati da iuvare); e, nominalmente (nominatim), si ^{fecerono} fecero lavori supplementivi (supplicatio) nello impianto con fuoco per la siderurgia (ad aedem Herculis), e dipoi si indissero altri lavori suppletivi per tutta quanta l'assemblea (universo populo) intorno a tutti i ^{banconi} banchi di lavoro (circa omnia pulvinaria);

= = Confr. §§
2 h; 3 h; 47 a; 62
a-c; 70 b; 83 b;
112 e; 228 c; 254
c; 256 b

= = PERALI,
Introduzione,
XX (27)

= = Confr. §§
217 e; 246 q x

- che per l'impresa delle Sorgenti (Genio
= =) fossero spezzate materie prime da cinque masse metalliche (maiores hostiae cesae quinque);

- che infine l'imprenditore (praetor = =)
"C. Atilius Serranus" avesse l'ordine di raccogliere gli impegni necessari (vota suscipere iussus) affinché (si) gli affari sociali (res publica) si mantenessero nello stesso stato per dieci anni (si in decem annos res publica eodem stetisset statu) = =

i) - Ma intanto si avvicinava col Marzo l'entrata in ufficio dei nuovi Consiglieri delegati (Consules).

Caio Flaminio era uno ^{dei pochi} dei pochi dirigenti, che puntavano sulle classi inferiori e le sostenevano nella contesa con le classi dirigenti

= =.

Egli aveva promosso a favore della plebe la colonizzazione e la piena conquista della valle del Po. = =

Unico tra i Consiglieri d'amministrazione

Giuseppe Pirelli

= = PLUTARCO,
Marcellus, 4 -
LIVIO, 21, 63, 2 - POLIBIO, 2, 21

= = CICERONE,
De senectute, 4;
Brutus, 14 - LIVIO
21, 25, 3; 22, 63, 3;
23, 6, 3 - POLIBIO,
2, 32, 33

(Senatores) aveva appoggiato una legge imposta dai rappresentanti delle arti e mestieri (Tribuni plebis) per limitare le private attività mercantili dei Consiglieri d'amministrazione e dei loro dipendenti (*chiunque li avesse per padroni*) (ne quis senator cuive senator pater fuisset) nei commerci marittimi, che erano di spettanza della "res publica", cioè di pubblico diritto.

= = LIVIO,
21,63,3

Naturalmente ciò aveva provocato le ire dei dirigenti, mentre aveva procurato a C. Flaminio nuovo favore presso la plebe = =.

Appena eletto Consigliere delegato per la seconda volta, nel luglio o nell'agosto dell'anno precedente, subito dopo le disfatte del Ticino e della Trebia, C. Flaminio aveva incominciato a sfidare le ire delle inarrestabili (immortales da mora, morari) imprese industriali che utilizzavano forze naturali (*motrici*) (dei), e persino si era messo in gara (bellum) con esse, *veramente* probabilmente per le forniture di guerra (*del suo proprio causato*) (iam cum diis immortalibus C. Flaminium bellum gerere).

= *cf. 245*

Egli aveva deliberatamente strascurato:

= = Confr. §
32 IX

- i tradizionali approvvigionamenti e le tradizionali lavorazioni dei metalli (*ed i loro trasporti*) (feriae latinae; sacrum latiar = =)

= = Confr. §§
2 m n; 3 a n; 12 a;
29 a; 32 IX l; 32
XIV g; 37 h; 38 b;
71 d; 83 c; 105 f;
250 v y

- Le tradizionali ed indispensabili ispezioni e misurazioni delle fabbricazioni (auspicia = = emetienda = =);

= = Confr. §§
32 IX 1

Finis fine Terah

= = Confr. §§
246 s; 250 i

= = Confr. §§
3 l; 68 c; 101 b;
105 d e; 154 b;
156 b; 244 n; 250 b h

= = OVIDIO, Fa-
sti, 2, 23-24 - Confr.
§ 57 a

= = FESTO e
PAOLO, "moenia",
"munus" - Confr.
§ 236 b

= = LIVIO,
21, 63 - Confr.
250 z

= = LIVIO,
21, 63, 1

= = LIVIO,
22, 1

= = GLAREANUS,
Annotationes in
T. Livium (Lione,
1555) 115

= = Confr. §§
2 h s; 7 i; 30 b;
31 d; 38 VIII f;
44 e; 51 e; 64 a b;
137; 254 e

= = Confr. §
32 IX

- i tradizionali calcoli ^{e denaro} degli impegni per
le fabbricazioni (votorum nuncupatio = =)

- ^{fare di} la tradizionali appalti per le forniture
(non paludatus da $\pi\alpha\lambda\eta$ = =)

- la consueta opera della intendenza, cioè
degli incaricati di raccogliere e trasportare
le forniture (lictiores = =)

- aveva mancato di mettere in funzione per
i lavori (fungi officiis = =) le imprese che
gestivano forze ^{metriche} naturali (deos) ed i soci (homi-
nes) della "civitas" (cogendum in deos ho-
minesque fungi officiis) = =

1) - Come se tali ^{secondarie} contrasti non fossero stati
sufficienti per andare incontro ad altre scon-
fitte, alle Idi di Marzo - mentre C. Flaminio
prendeva alla sbrigativa il suo ufficio presso
le legioni da lui fatte concentrare in Rimini
= = - in Roma prendeva l'ufficio il Consi-
gliere delegato suo collega "Gneus Servilius",
^{portaggiante per le} tutto legato alle classi dirigenti = =
^{per riferire alla deficienza di Flaminio}
Questi diede subito il via ad un intenso
lavoro = =:

- soffiano i mantici delle officine pubbli-
che e private (publicis privatisque penatibus
= =)

- si approvvigionano e si mettono in prima
lavorazione i metalli ^{del comune deposito o messa a monte} (Latinis feriis actis, sa-
crificio in monte perfecto = =);

Giuseppe Serati

le denuncie

- si concretano i calcoli degli impegni presi per le fusioni al croggiolo (votis rite in Capitolio nuncupatis) = =

= = LIVIO,
22,1,9-13 (confr.
21,62,1-11) -
Confr. § 246 g h p

Ma anche ricominciano - e questa volta vengono da tutta Italia - gli annunci dei più terrificanti "prodigia" (augebant metum prodigia ex pluribus simul locis nuntiata) = =

La rinnovata frode avrebbe servito a sconvolgere ancor più le malferme basi di quell'esercito già sconfitto ed ora affidato ad un duce malvisto dalla classe dirigente (patres, senatus) e dalle grandi imprese industriali (dei), che ne volevano la perdita definitiva.

Molti "prodigia", come dicemmo, non sono interpretabili perchè fraudolenti. Di essi, tra quelli annunciati, ricordiamo uno solo, rivelatore d'una piena e concreta realtà.

= = Confr. §§
2 p; 92 a; 246 h;
250 h s o

Erano stati spontaneamente e volutamente (sua sponte) ridotti i valori dei capitali impegnati nelle industrie (sortes sua sponte extenuatas) * =) e si era fatto cadere a zero un titolo industriale (unam excidisse) e questo si era fatto circolare, scrivendoci sopra (ita scriptam) : "l'impresa delle martellature (Mars) fa dardi che si spezzano" (Mars telum suum concutit) = =

= = PLUTARCO,
Fabius Maximus,
2, segg. - Livio, 22, 1, 11

Finiffina Feroli

m) - Il Consigliere delegato Servilio, o in buona o in mala fede - ^{una} comunque, in assoluto contrasto con le direttive del suo collega

Flaminio - attuò provvedimenti, che rivelano al-
tre esagerate elargizioni a favore delle grandi
imprese industriali (dei), le quali in tal modo
prendevano definitivamente per il collo e "res
publica" e "cives".

His [prodigiis] sicut erant nuntiata expositis,
auctoribusque in curiam introductis consul [Cn.
Servilius] de religione patres consuluit.

Decretum:

- ut ea prodigia partim maioribus hostiis, par-
tim lactentibus [oppure: lactantibus] procu-
rarentur;
- et uti supplicatio per triduum ad omnia pul-
vinaria haberetur;
- cetera, cum decenviri [sacris faciundis] li-
brosp insepexissent ut ita fierent, quem ad mo-
dum cordi esse divi ^[oppure: divi] suis carminibus praefaren-
tur = . =

= = LIVIO,
22, 1, 14-16

Cioè:

secondo la comune
interpretazione:

Dopo avere esposti
i prodigi così come
erano stati annunzia-
ti, e dopo avere in-
trodotti nella curia
quelli che se ne eran
fatti divulgatori, il
Console [Servilio] in-

secondo la nuova
interpretazione:

Dopo avere esposti i
fenomeni avversi (pro-
digia da prod+agere)
così come erano stati
annunziati, e dopo a-
vere introdotti nella
sede del Consiglio di
amministrazione (in

Finis Servili

terrogò il Senato
sulle cose della
religione.

= = Confr. §
68 c; 234 a

= = Confr.
§ 37

= = Confr. §
246 h

= = Confr. §
246 h

= = PAOLO
[FESTO], "lactit"
- NONIO, 1, 54, *inducere nel mulere,*
"lactare" - S.
ISIDORO, Glossa-
rium, "lactena = *mulcat = percutit*"
malleus"; - Confr.
"Latona" in PERA-
LI, Vestigia, 36 -
Confr. "later, lati-
ni, latrones" in
§ 32 IX.

Fu decretato:

-che quei prodigi
si espiassero par-
te con vittime mag-
giori e parte con
vittime lattanti;

-che si facesse una
supplica per tre

curiam) quelli che se-
ne erano impossessati
per sfruttarli (aucto-
res da auctoramentum
= =), il Consigliere
delegato (consul /Ser-
vilius/) consultò i
padroni (patres) intor-
no agli obblighi (de re-
ligione = =) /che ne
potevano derivare/

Fu decretato:

-che per quei fenomeni
avversi si facessero
delle fabbricazioni ap-
paltate (procurarentur,
da cura, curis, quiris, =
hasta = appalto), parte
con materie prime da
spezzare (hostiis = =)
dalle masse metalliche
(maioribus da Maia, ma-
gona, maona, magnano
= =), parte con me-
talli leggeri, già lami-
nati, *ossia con latta*
(lactantibus = =)

-che si facesse per
tre giorni un lavoro

= = Confr. §
246 s

= = Confr. §
246 ~~h~~ ~~F~~

giorni, presso tutti
i cuscini o materaz_
zi (pulvinaria)

-e dopo che i decen_
viri [addetti alle
cose sacre] avessero
guardato nei libri,
per gli altri [pro_
digi] si sarebbe
fatto come avrebbero
detto coi loro canti
che stava a cuore a
quellidiv.

suppletivo e straordi_
nario (supplicatio da
supplere = =) in
tutti i ^{padiglioni} ~~banchi~~ da la_
voro (ad omnia pulvi-
naria ~~da pulvinar~~ =
~~capsola~~ = =)

-e, dopo che i decen_
viri [addetti alle in-
dustrie] avessero guar-
dato nei libri, per
gli altri fenomeni
avversi, si sarebbe
fatto come essi coi
loro responsi (suis
carminibus) avrebbero
preannunciato (prae-
farentur) che stava
a cuore (cordi esse)
ad ^{alle} ogni singola im-
presa ^{motrici} esercitante for_
ze naturali (divi)

Cioè, i dirigenti delle grandi industrie
potevano chiedere o far chiedere qualunque co-
sa volessero.

Sarebbero stati accontentati ad ogni costo.

Né chiesero, né ottennero poco.

Jim Saffina Perah